

Le cateratte dello Zambesi

Più volte, parlando delle cateratte del Niagara che avevo veduto, mi sono sentito dire che quelle dello Zambesi sono molto più belle. Da questa affermazione nacque in me il desiderio di visitarle e, quando se ne è presentata l'occasione, fornitami dal Congresso ornitologico panafricano, mi sono deciso ad andarle a vedere e ad insediarmi in un albergo, dove si sente continuamente il loro rumore e si vede in lontananza la nebbia che viene formata dal pulviscolo acqueo, che si eleva dal fondo delle cascate.

Il fiume, prima di raggiungere le cateratte, è talmente calmo da formare una specie di lago navigabile, nel mezzo del quale sorgono varie isole. Avvicinandosi alla cateratta, il fondo del fiume si manifesta roccioso e comincia a presentare dislivelli, che danno luogo a rapide nelle immediate vicinanze della cateratta. Il fondo roccioso si distende in una specie di promontorio, coperto abbondantemente da bosco, mentre sulla riva destra di esso comincia il burrone, dove l'acqua si ingorga con grande velocità, cominciando a spumeggiare e formando una specie di gradinata o di scivolone, che si rende rapidamente più scosceso e ripido. L'acqua comincia a lanciare una nube di pulviscolo e di nebbia; fra questa discesa ed il promontorio boscoso si trova una piccola ed elegante cascatella, dove l'acqua scende in modo verticale. L'acqua del pendio completamente spumeggiante precipita in uno stretto burrone che piega improvvisamente

verso sinistra. Si vede allora che il promontorio boscoso è diviso in due parti da un piccolo braccio di fiume, che dà luogo a cinque eleganti cascate, distinte l'una dall'altra. Al di là del promontorio esiste il grande precipizio dove l'acqua scende come una massa di spuma; poi emerge uno sprone di roccia e al di là di questo un'altra grande cascata che si nasconde in parte nella nebbia.

Per rendersi conto esatto della disposizione delle cascate stesse, occorre guardarle in tre modi. Primo dal piazzale dove Livingstone le scoperse, vedendole di fianco. Qui ripeto, si vede per prima la cosiddetta cateratta del diavolo, dove l'acqua scende obliquamente spumeggiando e non con un grande salto. Bisogna poi portarsi verso la riva destra del fiume d'onde le cateratte si presentano di fronte. Si penetra nella « foresta della pioggia », così detta perchè l'acqua cade martellando dal cielo, come un acquazzone d'estate, bagnando in pochi istanti l'incauto viandante che non si sia coperto di un impermeabile. La temperatura mite od elevata, insieme alla continua caduta della pioggia, ha dato origine a una vera foresta di tipo equatoriale, dove gli alberi di varie specie sono maestosi e pieni di forza e dove il suolo è coperto altresì da una ricca vegetazione arbustiva ed erbacea, in tutto il terreno che non è costituito da roccia affiorante. La vista intera della cascata è in parte nascosta dalla foresta, ed in parte da un angolo acu-



Cascate dello Zambesi viste dalla Foresta della Pioggia.



Il pertugio attraverso il quale l'acqua, dopo la caduta, esce dalla grande spaccatura e si insinua nelle gole dello Zambesi.
Al di là della cascata si vede il lago del fiume con molte isole. Al di qua il ponte ferroviario sul fiume.

to della sponda che sta di fronte alla cateratta e che è detta la « lama del coltello ». Dalla foresta della pioggia non si vede il fondo del burrone, perchè è di lì che si eleva il « fumo del tuono » come gli indigeni avevano

valle, la spaccatura è quasi tutta chiusa da quelle rocce sulle quali sorge la foresta della pioggia e che si prolungano nella lama del coltello. L'acqua esce attraverso un pertugio piuttosto ristretto, che costituisce la prima gola



Cascata del Niagara; blocchi di nebbia ghiacciata a valle della cascata canadese.

battezzato la grande nebbia che si eleva dal fondo del burrone.

Però se ci si vuol rendere conto esatto della topografia di questa grande meraviglia della natura, è necessario sorvolarla con l'aeroplano, così come io ho desiderato di fare ed ho fatto.

Dall'alto dell'aereo si vede allora che il fiume dopo la grande superficie a lago, giunge quasi improvvisamente a una profonda spaccatura, nella quale l'acqua scende nel modo che ho descritto. Ma di fronte, cioè a

e prosegue in una serie di gole disposte ad S, prima di avviarsi verso il mare, che troverà a parecchie centinaia di chilometri di distanza.

Se ora vogliamo confrontare le cateratte dello Zambesi con quelle del Niagara, troviamo innanzi tutto che queste ultime ricevono una massa di acqua più imponente; che questa giunge alle cateratte già spumeggianti, perchè il fondo del fiume è formato da rocce frastagliate e dà luogo a quelle famose rapide che si prolungano, oltre il lago Ontario, nel



Il fiume Niagara ghiacciato nel 1954, forma alla base della cateratta canadese un ponte sul quale i cittadini passeggiano.

fiume S. Lorenzo. Le cateratte del Niagara sono due: la prima ad essere osservata è quella cosiddetta della riva americana, nella quale l'acqua scende verticalmente in grande massa, dando luogo alla formazione di un arco talmente grande che un piccolo tratto di cateratta, separato dal resto mediante uno sprone roccioso, consente ai turisti di scendere mediante un ascensore e di passare sotto alla volta formata dall'acqua, seguendo un passamano fortemente fissato al fondo ed alla roccia laterale. Quivi i sensi dell'uomo sono resi nulli: l'udito dal fragore del tuono e la vista dal pulviscolo che annebbia completamente gli occhi. Si procede sicuri perchè si pensa che se gli uomini hanno messo a posto un passamano che vi serve di guida, non vi è pericolo.

La cascata della riva canadese, assai più ampia di quella americana, è fatta a ferro di cavallo e l'acqua della parte mediana rimbalza sopra una roccia che sorge nel fondo, producendo una nebbia, analoga a quella che si osserva nella cateratta dello Zambesi. Ma il fiume Niagara, a valle delle cateratte, è navigabile ed i tu-

risti vanno in battello a bagnarsi, come sullo Zambesi nella foresta della pioggia. Il fiume Niagara, passate le cateratte, è un fiume breve e largo, che sfocia nel lago Ontario: lo Zambesi a valle della cateratta oltre che scorrere a serpentino nelle sue varie sunnominate gole, è stretto e non navigabile. Si capisce che in periodo di piena, anche lo Zambesi possa salire in alcuni punti tanto in alto, da compromettere il normale funzionamento della centrale elettrica, ma io ho visitato Niagara e Zambesi, entrambi, in periodo di magra.

Concludo il paragone esprimendo il seguente giudizio. Il « *tuono del Vacondah* » (il dio degli indiani), come questi chiamano la loro cateratta, è più grandioso ed imponente, direi anche pauroso; il « *fumo del tuono* », come i Matabele hanno battezzato la loro cascata, pure avendo anch'esso qualche cosa di pauroso e di grandioso, è per altro più elegante, più riposante, più vario, forse più bello per lo spirito umano, che si delizia del placido azzurro del suo lago e dell'azzurro del cielo soprastante.

ALESSANDRO GHIGI